

gli stessi, una volta ammessi a partecipare al concorso riservato per la classe AO19 in quanto in possesso di tutti i requisiti richiesti dal bando ed una volta superato il relativo concorso vengono ammessi con riserva con la motivazione che si ritiene che non abbiano mai insegnato;

la situazione appare contraddittoria in quanto la commissione del concorso ha dichiarato di ammetterli all'orale senza che venisse eccepita agli assistenti di cattedra alcuna mancanza di requisiti —:

quali iniziative intenda adottare per fare sì che gli assistenti di cattedra, che hanno tutti i requisiti previsti dalla legge per poter insegnare regolarmente, possano venire ammessi senza riserva. (5-07694)

BRACCO, DEDONI, ATTILI e CARBONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

è stato dato in questi giorni sugli organi di stampa rilievo in primo piano alla denuncia degli insegnanti sardi di tedesco, circa una novantina, costretti, dal decreto di unificazione della sede d'esame, a completare le prove del loro concorso a Salerno;

ritenuto tale provvedimento, sotto molti aspetti, discriminante, nonché lesivo dei legittimi interessi dei candidati e penalizzante dal punto di vista economico, in quanto aggrava i sardi di ulteriori spese per il viaggio e la permanenza fuori sede —:

se il Ministro non ritenga opportuno intervenire perché sia immediatamente rivista tale decisione e sia consentito ai candidati sardi di poter espletare le loro prove concorsuali nell'Isola. (5-07695)

LENTI e DALLA CHIESA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il 30 aprile 2000 scadono i progetti dei LSU facenti funzione ATA, lavoratori

facenti capo al M.P.I. sulla base del d.l. di riordino della disciplina dei L.S.U. del 28 febbraio 2000 n. 81;

i lavoratori socialmente utili sono stati impegnati e lo sono tuttora nelle istituzioni scolastiche evidentemente ricoprendo ore e funzioni necessarie su posti vacanti e per mansioni non espletate da altro personale in pianta organica —:

se il Ministro non voglia prorogare tali progetti e contemporaneamente considerare la possibilità di dare disposizioni per nuovi progetti con l'indicazione chiara su chi debba gestirli e con la prospettiva di una utilizzazione permanente di un personale utile e necessario alle istituzioni scolastiche. (5-07696)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

BONO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto ministeriale del 27 dicembre 1999 all'articolo 1 è stato indetto un corso di formazione per il riconoscimento della qualifica di direttori servizi generali ed amministrativi —:

se sia a conoscenza che molti direttori uffici di segreteria di pertinenza dell'ente provincia sono stati preposti alla mansione con l'8^a qualifica funzionale, confermata da vari gradi di giudizio amministrativo;

se sia a conoscenza che i funzionari preposti alla direzione e coordinamento di detti uffici di segreteria, in quanto già segretari di istituti scolastici, oltre ad avere svolto molteplici funzioni attribuite dalla normativa dello Stato, hanno operato con professionalità, autoaggiornandosi e usufruendo di attrezzature informatiche e multimediali fornite dall'ente;

se sia a conoscenza che ai sensi del Ccnl del comparto « regioni autonomie lo-

cali » gli interessati sono stati inseriti nella categoria « D3 », con l'indennizzo di direzione dell'8^a qualifica funzionale;

se non ritenga pertanto opportuno disporre per gli interessati, il riconoscimento ed il mantenimento dal 1° gennaio 2000 della qualifica di direttori servizi generali ed amministrativi, con l'esonero dall'obbligo della frequenza del corso di formazione previsto dal decreto ministeriale 27 dicembre 1999, in quanto gli interessati sono stati già riconosciuti dall'ente provincia direttori dei servizi degli uffici di segreteria;

quali iniziative immediate intenda assumere per scongiurare un'umiliante, oltre che illegittima procedura, posto che è basilare regola del diritto rispettare il maturato giuridico ed economico di ogni dipendente che transita da un ruolo ad un altro, o da un ente ad un altro ente. (5-07683)

SCANTAMBURLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la risoluzione del ministero delle finanze 1° marzo 1999 n. 35/E stravolge il principio fino allora applicato (articolo 5 comma 3 decreto legislativo n. 504 del 1992), relativamente ai fabbricati posseduti da imprese e classificati nella categoria D, interpretando non più valido quel principio in presenza di una attribuzione di rendita originaria, anche se definita su di un fabbricato completamente diverso da quello attuale. Tale interpretazione sta causando istanze di rimborso, anche di notevole entità, da parte dei contribuenti. Quest'ultima situazione è ancora più aggravata in quei casi in cui le valutazioni dell'Ute in sede di attribuzione di rendita si discostano notevolmente dal valore del fabbricato risultante dai libri contabili dell'impresa proprietaria. Ciò può provocare in molti comuni una minore entrata del gettito (Ici) in misura fino al 20-30 per cento del gettito complessivo;

l'interpretazione incerta e la procedura contraddittoria adottata dal ministero sui rimborsi e sulle liquidazioni del-

l'Ici relative al 1993 per quei comuni che per l'anno d'imposta 1994 hanno subito una riduzione degli estimi catastali, ha fatto sì che in un primo tempo il ministero abbia rigettato le istanze di rimborso dei contribuenti volte a richiedere l'applicazione degli estimi ridotti fin dal 1993 e invece, successivamente, abbia invitato i comuni a ritirare tutte le istanze di rimborso giacenti presso le direzioni regionali del ministero, per dar corso agli eventuali rimborsi. Ciò ha causato il mancato rispetto della norma Ici che stabilisce che le variazioni intervenute abbiano valore dall'anno successivo, oltre a un probabile trattamento disuguale riservato ai contribuenti;

dalla disposizione ministeriale che attribuisce ai comuni l'attività di liquidazione e di accertamento dell'Ici relativa all'anno 1993 deriva l'obbligo per i comuni nel caso di rimborsi, di corrisponderli ai contribuenti con proprie risorse, provvedendo poi a chiedere al ministero la rifusione di quanto dovuto. Inoltre, il ministero si riserva di accettare o meno le risultanze dell'istruttoria svolta dai comuni, eventualmente non provvedendo a rimborsare agli stessi comuni quanto per essi fosse ritenuto non dovuto. Questa procedura avviene davvero all'insegna dell'incertezza piena e di una discrezionalità che può creare concreti danni alle risorse comunali;

il dettato normativo contenuto nella legge finanziaria per il 2000 (articolo 30 comma 11 legge n. 488 del 1999) non trova ancora un'interpretazione univoca, causando rallentamenti nell'attività di liquidazione Ici dei comuni e determinando notevoli incomprensioni con i contribuenti. Anche in questo caso viene stravolto un principio contenuto nelle norme relative all'Ici (articolo 11 comma 1 decreto legislativo n. 504 del 1992) e in particolare quello che in qualche misura evita elusioni d'imposta. Si sanano, di fatto, comportamenti sanzionabili passati, ma anche futuri —:

se non ritenga che alcune risoluzioni e pareri ministeriali, come quelli citati, non

forniscano interpretazioni delle norme, che appaiono essere in palese contrasto con i principi di trasparenza, autonomia ed efficacia delle pubbliche amministrazioni, in quanto contrastano con i principi di autonomia regolamentare dei comuni e inducono a gravi incertezze di comportamenti sia i contribuenti che i funzionari preposti all'applicazione delle norme tributarie;

quali atti urgenti intenda adottare per fornire un'interpretazione delle norme in materia, che sia univoca e definitiva, che non si ponga in contrasto con quanto è stato finora applicato e che non renda di fatto vanificati o aleatori i bilanci preventivi dei comuni nella parte relativa alla certezza delle entrate, creando un grave pregiudizio alla programmazione delle risorse. (5-07684)

ORTOLANO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la nuova organizzazione del gruppo Enel sembrerebbe sacrificare il ramo d'azienda Ingegneria e Costruzioni di Enel Hydro di Torino, mentre l'Enel, nel dicembre 1998, ne aveva assicurato la permanenza a Torino, con compiti di progettazione idrica ed idroelettrica, in Italia ed all'estero, col conseguente mantenimento dei livelli occupazionali;

il venir meno di tale prospettiva, oltre a pregiudicare il futuro lavorativo e professionale dei lavoratori, priverebbe la città di Torino di un'attività qualificata e strategica con ripercussioni negative in un più vasto ambiente economico e scientifico cittadino (studi e società di ingegneria, Università e Politecnico, Aziende) —;

quali iniziative si intendano assumere nei confronti dell'Enel affinché sia assicurata la permanenza a Torino del ramo d'azienda Ingegneria e Costruzioni che ha dimostrato e tuttora dimostra alta competitività di mercato, in Italia ed all'estero, nella progettazione e costruzione di piccoli e grandi impianti idroelettrici. (5-07685)

SCANTAMBURLO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 91/1999 obbliga tutti i cittadini maggiorenni a dichiarare la propria scelta relativa alla donazione dei propri organi;

a fronte del numero ridotto di donatori e del conseguente limitato numero di trapianti d'organo effettuati in Italia, appare urgente una vasta e forte mobilitazione di carattere informativo e culturale, che recuperi un prolungato periodo di silenzio e che sia volta a favorire una scelta che, nella piena libertà e consapevolezza propria di ciascuna persona, stimoli molti cittadini a dare una risposta favorevole —;

se non ritenga che il preannunciato invio a ciascun cittadino della richiesta di suo pronunciamento — unitamente alla consegna del certificato elettorale referendario — debba essere preparato a seguito di specifici, mirati messaggi, anche televisivi, e di altro genere, esplicativi dei contenuti e delle finalità della legge, delle modalità della sua applicazione, dei benefici che possono derivarne a ciascuno, oltre che delle forme con le quali egli è invitato a scegliere e a rispondere. (5-07686)

MICHIELON. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

leggendo i fatti criminosi riportati sui quotidiani locali di Treviso, accaduti negli ultimi dieci giorni, è stato veramente difficile all'interrogante credere che gli stessi riguardassero una tranquilla provincia del Veneto visto che, per la gravità degli stessi, sembravano riportare la cronaca di una di quelle province del sud che, per quanto riguarda la criminalità, sono vere e proprie zone di frontiera;

in data 31 marzo 2000 i quotidiani locali davano ampio risalto alla cattura, a Breda di Piave, di un pericoloso latitante albanese ricercato per attentato avvenuto ad Udine il 23 dicembre 1998 in cui morirono tre agenti di polizia;

la sera del 5 aprile 2000, verso le ore 23,30, due bande albanesi si sono affrontate, nel territorio del comune di San Vendemiano, si presume per il controllo delle attività illecite da gestire nella zona, il bilancio del regolamento di conti ha avuto il seguente esito: un ferito da arma da fuoco e due accoltellati tutti, rigorosamente albanesi;

da un quotidiano locale, del 6 aprile, si è potuto apprendere come presso il comune di Maserada avesse dimora un pentito — ora più elegantemente definito collaboratore di giustizia — e come lo stesso sia stato arrestato per aver commesso numerosi scippi a danno degli abitanti dei comuni limitrofi;

a quanto sopra detto c'è da aggiungere la segnalazione che nel comune di Silea è presente un altro pentito che si dice, sia già stato condannato a « soli » quattro ergastoli, fortunatamente sembra che lo stesso a giorni sarà trasferito in altro comune: si auspica non veneto;

sempre nella cronaca locale del 7 aprile si è appreso di due brutali aggressioni, avvenute nei giorni precedenti in pieno giorno, ai danni di due persone anziane residenti l'una, nella zona di Oderzo e l'altra a Monastier; queste due aggressioni hanno colpito persone rispettivamente di 87 e 86 anni, che sono state picchiate per poche centinaia di lire. In questo caso sembra che gli aggressori fossero persone della zona;

la preoccupazione è ad un punto tale che il comune di Villorba ha deliberato di acquistare dei giubotti anti proiettile a favore dei propri Vigili Urbani, e ci risulta che l'iniziativa di questo comune non sarà isolata;

tutto questo accade mentre si apprende sempre dalla stampa, che la provincia di Treviso è l'ultima in Italia come rapporto tra forze dell'ordine e cittadini, con 1 rappresentante delle forze dell'ordine ogni 558 abitanti a fronte di una media, in Veneto, di 1 ogni 319 abitanti ed addirittura a 1 ogni 210 abitanti come media italiana per provincia —;

se ritenga normale l'*escalation* di fatti delittuosi che si stanno perpetrando in provincia di Treviso;

se il fatto che di fronte all'aumento di crimini nel 1999, avvenuti in provincia di Treviso non ritenga singolare che la stessa provincia sia quella con meno forze dell'ordine in tutto il territorio nazionale in rapporto agli abitanti;

quali misure intenda prendere per arginare il preoccupante aumento di eventi delittuosi in provincia di Treviso;

se a questo punto le amministrazioni comunali, e gli stessi cittadini della provincia, non si debbano sentire autorizzati ad assoldare vigilantes privati, o volontari, per tutelare l'incolumità dei propri cittadini, preso atto che i fatti dimostrano come lo Stato sia impotente ad arginare una criminalità ormai dilagante;

se non ritenga che sia finito il tempo dei proclami del tipo « va tutto bene », per passare ad una fase di concreto intervento che deve aver inizio fornendo a tutte le forze dell'ordine mezzi adeguati per far fronte ad una criminalità sempre più agguerrita;

se il non intervento dello Stato a fronte delle situazioni denunciate, non risulti essere per lo meno preoccupante, a meno che non si ritenga di ridurre il divario socio-economico tra nord e sud aumentando di criminalità al nord e non certo facendola diminuire nel sud;

se il Ministro abbia intenzione di rispondere all'interrogazione del 24 settembre 1999, in cui si chiedeva di conoscere, attraverso una serie di quesiti, il numero di pentiti presenti in Veneto. (5-07687)

ALBERTO GIORGETTI. — Ai Ministri delle finanze e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

a Verona, Roma ed Arezzo sono stati sequestrati dalla Guardia di finanza 4.500 chili d'argento complessivi;

l'operazione ha portato a 18 ordinanze di custodia cautelare e 74 denunce in Italia ed all'estero;

pare che attraverso società straniere ed italiane inesistenti, gli indagati acquistassero l'argento sul mercato internazionale al prezzo ufficiale, rivendendolo alle ditte di trasformazione nazionali con un forte sconto perché non veniva pagata l'Iva;

la truffa internazionale era gestita da persone già coinvolte e processate per inchieste analoghe;

negli ultimi tempi la città di Verona è stata protagonista di furti ad uffici della pubblica amministrazione, uffici finanziari e motorizzazione civile che, come affermato dal Ministro dell'interno sono stati compiuti da organizzazioni criminali particolarmente pericolose dedite ad attività truffaldine ai danni di imprenditori, istituti di credito e cittadini —:

se non ritenga il Ministro dell'interno che tali eventi criminali possano essere collegati;

quali provvedimenti immediati ed urgenti intendano intraprendere i Ministri interessati per monitorare e bloccare la recrudescenza su Verona di attività criminale organizzata che sembra aver preso di mira la città scaligera naturale snodo di attività commerciali e di traffici internazionali con una proiezione all'Europa che potrebbe determinare un ulteriore interesse delle stesse organizzazioni malavitose al traffico di sostanze stupefacenti e al riciclaggio di denaro proveniente da illecite attività. (5-07688)

SIGNORINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in provincia di Ravenna è in atto da tempo una preoccupante estensione della criminalità e l'accrescimento di pericolosità della stessa, sfociata, recentemente, nel criminoso episodio avvenuto a Faenza (Ravenna);

già da tempo le istituzioni locali hanno evidenziato la necessità di potenziare le strutture e gli organici delle forze dell'ordine, non solo nelle grandi città o nelle cosiddette aree a rischio, bensì in tutto il territorio per garantire condizioni di maggiore sicurezza ai cittadini —:

quali provvedimenti intenda adottare di fronte all'estendersi e all'accrescimento di pericolosità nella provincia di Ravenna, ed in particolare:

se, e in quale misura intenda rafforzare il numero e i presidi delle forze dell'ordine, nonché l'efficacia della loro azione di fronte alle mutate caratteristiche della delinquenza;

quali iniziative verranno assunte affinché l'azione degli organi di polizia sia adeguata e coordinata rispetto alle ripetute sollecitazioni delle istituzioni locali.

(5-07689)

SESTINI e APREA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con lettera del 15 dicembre 1999 il sindaco di Scandicci provincia di Firenze, comunica ai genitori dei bambini di anni 3 che il comune di Scandicci ha deciso di completare il trasferimento delle scuole materne comunali allo Stato e che da accordi con il Provveditorato agli studi di Firenze ciò dovrebbe accadere entro l'anno scolastico 2002-2003;

nella citata lettera del sindaco si dice che lo Stato garantirà il subentro con proprie insegnanti;

le scuole comunali di Scandicci godono di un generale apprezzamento da parte dei bambini frequentanti e della cittadinanza tutta;

le famiglie, le organizzazioni sindacali del personale, i gruppi politici hanno espresso a più riprese sulla stampa posizioni contrarie a tale passaggio —:

se il ministero della pubblica istruzione intenda accogliere tale passaggio e

quali strumenti ed iniziative intenda intraprendere affinché ai cittadini di Scandicci sia garantito un servizio scolastico pari per qualità a quello attuale;

quale stato giuridico sarà assegnato agli insegnanti ora comunali. (5-07690)

DUCA, DI STASI, MASTROLUCA, GASPERRONI, MARIANI, CESETTI, GIACCO e DI FONZO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

gli eventi bellici del 1999 in Kosovo hanno provocato un forte stato di tensione nelle popolazioni della fascia costiera Adriatica, tramutandosi, per alcune categorie produttive, in un danno economico rilevante e non recuperabile;

tra gli operatori che hanno subito maggiori rischi e maggiori perdite economiche vi sono in primo luogo i pescatori, che sin dall'inizio del conflitto si sono visti ridurre le zone di pesca e che successivamente, a causa del pericolo ingenerato dalla presenza di bombe inesplose sui fondali marini, sono stati costretti ad interrompere per mesi ogni attività;

le conseguenze dell'evento bellico si sono protratte ben oltre la durata dello stesso, tanto che ancora oggi un'area al largo delle coste marchigiane romagnole con raggio di sette miglia nautiche, è interdetta alla pesca;

per risarcire parzialmente i pescatori dell'Adriatico dagli ingenti danni subiti, il Governo ha previsto appositi benefici attraverso l'emanazione di due decreti legge: decreto legge 31 maggio 1999, n. 154 e decreto legge 9 settembre 1999, n. 312;

il ministero delle politiche agricole e forestali, ha provveduto ad inviare al ministero del tesoro (Igrue), circa 15 mila mandati di pagamento, in significativa parte ancora inevasi;

i gravi ritardi registrati nell'erogazione dei contributi creano forti tensioni nelle marinerie adriatiche, in quanto i

mancati pagamenti, stanno determinando serie difficoltà che in alcuni casi possono portare alla chiusura delle attività —:

se e quali iniziative intenda assumere per:

rispondere in tempi ragionevolmente brevi alle legittime aspettative dei pescatori dell'Adriatico, in ordine alla erogazione dei contributi per il fermo bellico;

rafforzare, se del caso, il personale degli uffici preposti all'esecuzione dei mandati di pagamento;

attuare il collegamento in rete tra i dicasteri interessati, al fine di evitare una inutile e controproducente duplicazione nell'inserimento dei dati, ed in particolare dei codici ABI e CAB dei beneficiari dei contributi pubblici;

completare i pagamenti avvalendosi delle anticipazioni a suo tempo messe a disposizione dal ministero delle politiche agricole e forestali, a prescindere dalle decisioni comunitarie in merito all'entità del co-finanziamento, evitando in tal modo l'ulteriore procrastinarsi delle attese della categoria. (5-07691)

BONO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

è ormai avviato a conclusione il lungo iter amministrativo per l'istituzione delle sezioni staccate della Commissione tributaria regionale, nelle sedi di Siracusa, Catania, Caltanissetta e Messina —:

se sia a conoscenza che la Commissione tributaria regionale di Palermo sta procedendo ad acquisire tutta la documentazione relativa alle istanze di appello depositate presso le Commissioni tributarie provinciali delle province interessate alla istituzione delle sezioni staccate;

se ritenga legittimo e corretto tale comportamento e, in particolare, da chi sia stata partorita una strategia chiaramente finalizzata a pregiudicare seriamente l'entrata in esercizio delle sedi distaccate della Commissione tributaria regionale, ed ad

alimentare un artificioso mantenimento dell'attività contenziosa presso la sede regionale di Palermo;

se non ritenga che tale comportamento, del tutto ingiustificato nei fatti, non svuoti del tutto di significato il senso e la portata della norma istitutiva delle sezioni staccate, che è soprattutto fondata sul principio di garantire all'utenza un accesso alla giustizia tributaria più rapido e meno oneroso;

se non ritenga pertanto opportuno intervenire per impedire alla Commissione tributaria regionale di Palermo di acquisire i fascicoli degli appelli non ancora discussi e restituire la documentazione alle sedi competenti, al fine di una corretta programmazione delle udienze nelle province deputate ad ospitare le sedi staccate;

se non ritenga, qualora non già previsto, di introdurre nell'emittendo decreto attuativo delle sedi staccate il principio che tutti gli appelli non ancora discussi rimangano presso le sedi delle Commissioni tributarie provinciali;

quali immediate iniziative intenda assumere perché venga impedita questa palese violazione della legge sull'istituzione delle sezioni staccate della Commissione tributaria regionale scongiurando, in tal modo, per l'utenza il perpetuarsi dei disagi, degli oneri e delle gravi difficoltà logistiche che finora si erano registrate in materia di giustizia tributaria e che, con la norma sulle sezioni staccate, si voleva eliminare una volta per tutte. (5-07692)

VIGNI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il carcere di San Gimignano (Siena) soffre da tempo problemi di carenza di personale; a fronte di un consistente aumento del numero dei detenuti, il personale effettivo in servizio, tolti coloro che sono in servizio presso altre sedi o che svolgono compiti di traduzione e piantoamento presso il nucleo interprovinciale, è attualmente di 157 unità rispetto ad un

organico previsto di 251 unità; tale situazione genera forti disagi per i lavoratori, sia per quanto riguarda il carico di lavoro che per il godimento dei turni di riposo e dei congedi ordinari —:

quali provvedimenti intenda prevedere per risolvere il problema della dotazione organica del corpo di polizia penitenziaria nel carcere di San Gimignano. (5-07693)

MOLINARI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la classificazione in categoria del territorio nazionale e dei canoni annui per le concessioni turistiche-ricreative in aree demaniali marittime è materia disciplinata dalla legge 4 dicembre 1993 e dal regolamento con decreto n. 342 del 5 agosto 1998 pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* n. 233 del 6 ottobre 1998 in sostituzione della precedente normativa regolamentata dalla legge 160/89;

con delibera di giunta n. 854/99 la regione Basilicata in ottemperanza al disposto legislativo articolo 6 del decreto ministeriale 342/98 ha recepito e non poteva fare diversamente la classificazione minima prevista « categoria c »;

il recepimento ha comportato un ulteriore aggravio a danno degli operatori turistici che hanno la propria attività ubicata sul demanio marittimo e soprattutto per quanto attiene per le superfici più estese in considerazione della eliminazione degli scaglioni previsti dalla legge 160/89;

la Basilicata nei suoi due tratti di costa viene ad essere fortemente penalizzata nonostante gli sforzi e i buoni risultati raggiunti nella promozione turistica del territorio ed in particolare nel settore balneare e della rilevanza che tale voce riveste per lo sviluppo economico della regione;

la legge ha determinato una serie di contenziosi con l'amministrazione pubblica;

le organizzazioni sindacali dei balneari hanno rivolto un invito affinché vengano sospese le azioni condotte dalla capitaneria di porto di Taranto nei confronti delle strutture operanti nell'arco jonico della Basilicata e riguardanti l'esazione del 100 per cento dei canoni demaniali marittimi riferiti al periodo 1998-2000 ai sensi della legge 494/93 pena la revoca delle concessioni;

anche nel tratto tirrenico della costa lucana, a Maratea, è stata richiesta una urgente definizione del piano di utilizzo delle aree demaniali marittime —:

quali urgenti iniziative il Ministro intenda adottare affinché alla luce delle osservazioni esposte si possa giungere alla ridefinizione dei canoni in maniera meno onerosa per gli operatori del settore, in una regione ricadente nell'obiettivo 1, a ripristinare gli scaglioni per le aree medio grandi inversamente proporzionali alle estensioni delle superfici utilizzate, come già previsto dalla legge 160/89, e che nell'immediato la capitaneria di porto di Taranto possa, per l'esazione dei canoni 1998-2000, sospendere le azioni in corso o almeno determinare delle dilazioni meno vessatorie nei confronti degli operatori balneari. (5-07697)

URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle comunicazioni, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il presidente e amministratore delegato di Telecom Italia non perde l'occasione per criticare il ruolo dell'autorità per le garanzie nelle comunicazioni al fine di condizionarne il giudizio ed inficiarne il processo decisionale ed in tale operazione sembra sostenuto dalle ripetute e convergenti dichiarazioni di esponenti della maggioranza e dello stesso Governo;

la RAI-Radio televisione italiana ha avuto recenti contatti con l'operatore di TLC Wind Telecomunicazioni per un accordo di cooperazione nel mondo convergente dei *media* e delle telecomunicazioni

più volte criticato in modo strumentale sulla stampa da esponenti dell'attuale compagine governativa;

dopo la rottura con Wind, Telecom Italia è subentrata nelle trattative, tale prospettiva di accordo, su cui esponenti dell'attuale Governo hanno espresso giudizi positivi, stando alle notizie pubbliche, è in via di conclusione;

su alcuni organi di stampa è apparsa la notizia di un possibile accordo tra la società Telecom Italia e le Poste italiane nel settore dell'*e-commerce* per l'attività di logistica (ritiro, deposito e consegna delle merci) che tra l'altro precluderebbe lo sviluppo della concorrenza in questo settore;

la società Meie del gruppo Telecom Italia è stata recentemente ceduta a Unipol, società notoriamente legata agli ambienti di centro sinistra ad un prezzo di favore, certamente di gran lunga inferiore al valore reale;

la società Telecom Italia a fronte di un raddoppio dei dividendi da distribuire agli azionisti ha, d'intesa con il Governo, varato un piano di ristrutturazione che prevede un massiccio uso dell'istituto della cassa integrazione;

il ministero del tesoro ha annunciato un'accelerazione del processo di dismissione della partecipazione azionaria in Telecom Italia —:

se non ritenga necessario evitare di fare «pressioni» sull'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni anche per non dare l'impressione di volerne ridurre l'autonomia, l'autorevolezza e l'indipendenza, soprattutto in merito alle decisioni che possano riguardare interventi tesi a stabilire i criteri necessari per garantire un'effettiva e libera concorrenza;

se, come lasciano intendere gli eventi sopra riportati, esiste una qualche intesa tra Governo ed i vertici della società Telecom Italia finalizzato al reciproco scambio di attenzioni;

quale è stato il ruolo del Governo nei recenti tentativi di accordo tra la Rai e le

società di telecomunicazioni nel settore della convergenza;

se risponde al vero che esistano delle trattative fra Telecom Italia e le Poste italiane e qual è il ruolo del Ministro delle comunicazioni in questo scenario;

se nell'ambito della cessione della Meie vi sia stato un qualche tipo di intervento da parte di esponenti del Governo;

sulla base di quali criteri è stato approvato il piano di ristrutturazione di Telecom Italia con particolare riferimento all'utilizzo della cassa integrazione alla luce dei più che positivi risultati di bilancio che hanno portato al raddoppio dei dividendi;

se risponda al vero la notizia dell'anticipazione della dismissione del pacchetto azionario di proprietà del ministero del tesoro e, se tale scelta, è motivata a favorire e a dare certezza all'azionista di riferimento di Telecom Italia in un momento di instabilità del quadro politico. (5-07698)

POSSA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

« La Repubblica incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme » (Costituzione, articolo 47, comma 1);

la Borsa Italiana spa ha introdotto nel 1999 il « Nuovo Mercato », un mercato in cui sono ammesse alla quotazione le azioni di società in forte espansione, incluse quelle di recente costituzione o in fase di *start up*;

le società quotate al Nuovo Mercato alla data del 13 aprile 2000 sono nove; numerose altre società sono previste venire quotate a questo mercato nel prossimo futuro; la quasi totalità delle società attualmente quotate o di prossima quotazione è di recentissima costituzione e in fase di *start up*;

l'estrema facilità di accesso al Nuovo Mercato consentita dall'attuale regolamento può essere ben esemplificata dal caso recentissimo della società e.Biscom, di cui nel seguito vengono riportati i dati essenziali, tratti dal Prospetto Informativo

relativo all'ammissione alle negoziazioni del Nuovo Mercato e alla contestuale offerta pubblica di sottoscrizione di azioni ordinarie presentato alla Consob il 9 marzo 2000 e tratti altresì dalle notizie di stampa relative all'effettivo andamento dell'offerta pubblica citata;

la società e.Biscom è stata costituita in data 30 giugno 1999 (come srl e con un altro nome); il 4 ottobre 1999 è stata trasformata in società per azioni con capitale sociale di lire 38 miliardi (38 milioni di azioni da 1.000 lire l'una); l'esercizio chiuso al 31 dicembre 1999 presenta ricavi pari a zero; il numero dei dipendenti del gruppo e.Biscom a livello consolidato alla data del 31 dicembre 1999 è pari a 78 (di cui 77 appartenenti alla società FastWeb, controllata al 55,3 per cento); alla data del prospetto citato il patrimonio immobiliare di e.Biscom è costituito da un unico immobile (situato a Milano in via Broletto); la società non risulta proprietaria di brevetti per invenzione industriale; il prospetto attribuisce una particolare importanza per lo sviluppo delle attività della società agli accordi in essere con AEM spa; viene altresì segnalato che il successo « dipende in modo rilevante dalla presenza e dal ruolo di Silvio Scaglia e Francesco Micheli », nonché degli altri *partners*; la società « si propone di diventare il primo operatore di servizi integrati di telecomunicazioni a banda larga con tecnologia IP », ben conscia tuttavia che altri concorrenti entreranno in questo mercato e potrebbero anche disporre di « maggiori risorse finanziarie od esperienza »;

le azioni ordinarie di e.Biscom oggetto di offerta in sottoscrizione, con chiusura del periodo di adesione lo scorso 24 marzo 2000, sono state 9.500.000; si è trattato di nuove azioni, rese disponibili da un aumento del capitale sociale deliberato in data 22 dicembre 1999; in tale data l'assemblea dei soci aveva anche disposto che il prezzo minimo da richiedere ai sottoscrittori di tali azioni, sempre di nominali lire 1.000, fosse di 25 euro; le azioni sono state effettivamente sottoscritte al prezzo massimo dell'offerta, pari a 160 euro, indicato da e.Biscom il 21 marzo 2000; i sottoscrittori dell'offerta pubblica

sono perciò divenuti proprietari del 20 per cento del capitale della società sborsando il 30 marzo 2000 la somma di 2.943,13 miliardi di lire (=160x9.500.000 euro); per inciso, il restante 80 per cento del capitale della società era costato ai proprietari 38 miliardi di lire (versati nell'ottobre 1999);

il prospetto informativo, che ricordiamo era stato depositato in Consob quando era noto unicamente il prezzo minimo delle azioni offerte in sottoscrizione (25 euro), si dimostra piuttosto vago sull'utilizzazione della somma derivante dall'aumento di capitale; e.Biscom ritiene di poter raggiungere il punto di pareggio (a livello di risultato di esercizio) nel 2003, anno in cui sono previsti ricavi consolidati compresi tra 700 e 900 miliardi in base a questi dati non è prevedibile quando la società possa iniziare a retribuire i sottoscrittori dell'aumento di capitale in modo adeguato all'investimento (il capitale sociale, costituito ora da 47.500.000 azioni, ha il valore di 14.715,652 miliardi di lire, a 160 euro per azione) —:

se il Ministro non ritenga opportuno che si debba intervenire per via normativa con la massima urgenza sul regolamento di accesso al nuovo mercato, al fine di renderlo meglio rispondente alle esigenze di una adeguata tutela del risparmio e dello stesso buon funzionamento di lungo periodo del nuovo mercato, così importante per il sostegno dell'avvio di nuove meritevoli imprese;

se il Ministro non ritenga, riferendosi ad esempio al caso di offerte pubbliche di sottoscrizioni di aumenti di capitale per società di recentissima costituzione, ancora prive di solida posizione di mercato, in fase di *start up* (come quella di e.Biscom sopra considerata in dettaglio) che il prospetto informativo debba contenere anche una sorta di *business plan*, sia pure a maglie larghe, relativo alla somma che si prevede di raccogliere con l'aumento di capitale, in modo da prospettare in termini abbastanza definiti al potenziale investitore l'uso che verrà fatto del risparmio richiesto; che di conseguenza l'annuncio del

prezzo massimo per azione debba essere fatto prima della data di presentazione del Prospetto informativo; e che in ogni caso non sia consentito un rapporto tra prezzo massimo e prezzo minimo per azione superiore a un valore ragionevole (2 è un valore già altissimo, che richiederebbe nel prospetto informativo due separati *business plan*). (5-07699)

CHIAPPORI. — *Ai ministri per i beni e le attività culturali e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

per consentire lo svolgimento dell'attività istituzionale dei propri Comitati regionali e provinciali, il Coni si è avvalso per molti anni di rapporti di lavoro atipici;

la prima stesura del nuovo statuto del Comitato, all'articolo 19, prevedeva che i presidenti dei suddetti Comitati potessero stipulare contratti di collaborazione unicamente « a tempo determinato e non rinnovabili »;

in merito al contenuto della richiamata norma, il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica ha manifestato la propria preoccupazione, tanto da esprimere un parere contrario e suggerirne l'abrogazione, proponendo, altresì, un concorso « interno » per porre rimedio alla grave situazione venutasi a creare;

nella stesura definitiva dello statuto, il Coni ripropone, di fatto, la norma sulla quale il citato dicastero si è espresso contrariamente, prevedendo che le collaborazioni in questione, da sottoporre in via prioritaria alla competente Area direzionale del comitato, possano stipularsi solo con « persone che non abbiano mai prestatato la loro opera a favore del Coni »;

di fronte a tale imposizione i presidenti dei comitati hanno sollevato notevoli proteste —:

quali siano le motivazioni che hanno indotto i responsabili del Coni a disattendere la proposta avanzata dal citato dicastero;

se e quali misure intenda intraprendere il comitato olimpico nazionale in favore di coloro che per anni hanno prestato la propria opera nelle strutture del comitato stesso, salvaguardando, così, lavoro ed occupazione, allo stesso modo di quanto è accaduto ed ancora accade per altre figure lavorative;

se i ministri interrogati ritengano che le collaborazioni stipulate *ex novo* con persone che non hanno mai prestato la propria opera in favore del Coni possano costituire una valida soluzione al problema del personale nei comitati regionali e provinciali e se non ritengano, invece, che un concorso, in qualche modo riservato a coloro che hanno acquisito in tanti anni di collaborazione una elevata esperienza ed una significativa professionalità, possa fronteggiare l'esigenza di personale capace nelle strutture periferiche (soprattutto al nord) dove l'attività sportiva rappresenta circa l'80 per cento di quella svolta a livello nazionale. (5-07700)

GARRA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con precedenti atti ispettivi (vedansi interrogazioni n. 3/00808 presentata il 26 febbraio 1997 e n. 4/12509 presentata in data 17 settembre 1997, entrambe rimaste senza risposta) è stata portata all'attenzione del Ministro dell'interno interrogato la questione della mancata utilizzazione della struttura sita in territorio del comune di San Pietro Clarenza (provincia di Catania) denominata « Scuola di Polizia »;

di recente il Siap (Sindacato italiano appartenenti polizia), con nota 8 marzo 2000 n. 9/2000, diretta al Ministro dell'interno onorevole Enzo Bianco e tra gli altri anche all'interrogante, ha premesso di essersi invano adoperato sin dal 1996 per il trasferimento del X reparto mobile della polizia di Stato dall'attuale fatiscente edificio di Catania che lo ospita alla struttura di San Pietro Clarenza sopraindicata;

nei locali attualmente adibiti a caserma del X reparto, più fatiscente di

prima per carenza di interventi manutentivi, trovano sistemazione ben 300 uomini della polizia di Stato, la cui incolumità è resa a rischio dai paventati o paventabili cedimenti di strutture di questa caserma vecchia di secoli;

è forte aspettativa del personale di polizia rappresentato dal sindacato Siap il trasferimento della allocazione del X reparto alla struttura di San Pietro Clarenza, aspettativa questa già portata a conoscenza anche del Ministro dell'interno *pro-tempore*;

a causa dell'inutile decorso di un quadriennio la struttura di San Pietro Clarenza risulta deteriorata benché a quanto sembra mai utilizzata —:

se sia a conoscenza dei fatti su esposti;

se non si ritenga dopo tre anni di rispondere ai precedenti atti ispettivi;

se e quali interventi si intendano attivare perché l'acquisizione della struttura di San Pietro Clarenza non costituisca un oggettivo spreco di risorse;

se si intenda o meno assecondare l'aspettativa del Siap volta a far trasferire nella struttura di San Pietro Clarenza il X reparto mobile di stanza a Catania.

(5-07701)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

ACIERNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *La Padania* del 26 gennaio 1999 in un articolo a firma di Mauro Bottarelli, dal titolo *La polizia c'è ma è in ufficio*, riportava le dichiarazioni del presidente della Commissione del consiglio regionale del Lazio per la lotta alla criminalità organizzata, Angelo Bonelli, che tra l'altro, « richiamava l'attenzione sull'entità delle scorte (dovrebbero essere ridotte ma